

AER COPPO®

TETTO ANCORATO VENTILATO
BREVETTATO

Dalla conoscenza al cantiere
AERtetto per la Chiesa di San Donato a Musile
di Piave



AERTETTO
IL TETTO VENTILATO E ANCORATO

Comunicato stampa

Con la collaborazione di:

Progettista e Direttore Lavori: Arch. Enrico Benedini

Impresa esecutrice: Trevencolor s.r.l. - San Donà di Piave (VE)

Direttore di cantiere: Sig. Lorenzo Amadio - Trevencolor s.r.l.

Periodo dei lavori: 2026

Dalla conoscenza al cantiere: il nuovo sistema di copertura per un edificio simbolo

AERtetto per la Chiesa di San Donato a Musile di Piave (VE)

A oltre un secolo dalla ricostruzione postbellica, la Chiesa di San Donato a Musile di Piave è stata oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria della copertura, necessario per risolvere criticità legate al degrado del manto e delle strutture lignee sottostanti. Il progetto, sviluppato in dialogo con la Soprintendenza e articolato in una fase conoscitiva e una esecutiva, ha portato alla verifica dell'orditura, alla sostituzione degli elementi ammalorati e all'adozione del sistema ventilato a secco AERcoppo®, scelto per garantire efficacia tecnica, leggerezza strutturale e pieno rispetto dell'identità storica dell'edificio.



Distruzione e rinascita nel cuore di Musile

La chiesa di San Donato Vescovo e Martire, affacciata su Piazza Libertà nel cuore di Musile di Piave, in provincia di Venezia, rappresenta uno dei principali riferimenti della località. L'edificio, in stile gotico italiano, fu ultimato nel 1910 su progetto dell'ingegner Giuseppe Sicher e si presentava con una struttura a tre navate, chiaramente leggibili anche nella facciata in muratura faccia a vista. Gli angoli e la navata centrale erano sottolineati da rilievi verticali culminanti in quattro guglie, mentre l'interno era scandito da cinque archi gotici sostenuti da colonne in pietra di Chiampo con basi e capitelli in pietra di Aviano.

Il presbiterio e il coro, rialzati rispetto all'aula, introducevano all'abside poligonale illuminata da cinque finestre ogivali, la navata principale era coperta da un soffitto a cassettoni in legno e stucco posto a circa quattordici metri di altezza, mentre le navate laterali e il presbiterio presentavano volte a crociera. A completare il complesso c'era il campanile, alto complessivamente cinquantadue metri, articolato in uno stilobate, una canna con lesene angolari e centrali, la cella campanaria e la cuspid sommitale.

La storia dell'edificio fu però segnata in modo drammatico dagli eventi della Prima Guerra Mondiale: i bombardamenti che colpirono l'intero territorio veneziano distrussero quasi completamente la chiesa e rasero al suolo il campanile. Terminato il conflitto, la popolazione rientrò progressivamente a Musile e, dopo una prima fase di sgombero delle macerie, venne redatta una perizia dei danni. La parrocchia avviò quindi l'iter per la ricostruzione, inizialmente ipotizzando alcune modifiche e un ampliamento su progetto dell'architetto Giovanni Possamai. Le disposizioni del Commissariato di Treviso imposero tuttavia la ricostruzione fedele all'edificio preesistente, furono così rifiutate le proposte di ampliamento e i lavori ripresero seguendo il disegno originario. La chiesa fu riaperta al culto il 9 luglio 1922 e consacrata il 6 agosto 1923 dal vescovo di Treviso, diventando simbolo della rinascita della comunità nel difficile dopoguerra.



Nella configurazione attuale, la Chiesa di San Donato conserva l'impianto storico ricostruito negli anni Venti: una lunga navata centrale separata da quelle laterali mediante colonne circolari con capitelli gotici, il presbiterio rialzato che conduce all'abside poligonale a cinque lati e, sul retro, gli ambienti di servizio e i vani tecnici. La chiesa di San Donato si presenta così come espressione coerente di una memoria architettonica ricostruita con rigore, testimonianza di un passato segnato dalla distruzione ma anche dalla volontà collettiva di restituire al paese il proprio luogo di culto, mantenendone forme, proporzioni e linguaggio stilistico originari.



Conoscere per intervenire: il percorso verso il nuovo tetto

Dopo quasi un secolo di vita dell'edificio ricostruito, la Parrocchia ha riconosciuto la necessità di avviare un intervento di manutenzione straordinaria della copertura, resosi indispensabile per ripristinarne le condizioni di sicurezza e garantire la corretta funzionalità del sistema di smaltimento delle acque meteoriche. L'intervento si è posto l'obiettivo di verificare lo stato di consistenza delle strutture lignee sottostanti, ripristinare l'efficienza del pacchetto di copertura e introdurre una soluzione di posa ventilata e a secco capace di garantire maggiore durabilità, sicurezza e compatibilità con il carattere storico dell'edificio.



L'**Arch. Enrico Benedini**, progettista e direttore dei lavori, fornisce alcuni dettagli pratici: *“Quello che inizialmente appariva come un semplice intervento di ripassatura del tetto si è rivelato presto un'operazione molto più articolata. Analizzando lo stato di fatto è emersa infatti la necessità di approfondire le condizioni dell'orditura lignea sottostante, perché prima di intervenire sulla copertura era indispensabile verificare lo stato delle travi e dei travetti, considerando che la struttura ha circa un secolo di vita. Il problema principale era l'assenza di accessi ai sottotetti, che non risultavano praticabili se non intervenendo dall'esterno. Questo ha comportato l'ipotesi di scoperchiare progressivamente il tetto, porzione dopo porzione, per poter entrare e comprendere la reale configurazione e condizione delle strutture.*

L'intervento si è dovuto confrontare con la normativa vigente, con le prescrizioni della Soprintendenza e con le richieste della Diocesi di Treviso, che sollecitava un'analisi anche sotto il profilo strutturale e la valutazione di un'eventuale accessibilità dei sottotetti. Proprio la Soprintendenza ha richiesto che il progetto venisse suddiviso in due fasi distinte: una prima fase conoscitiva, finalizzata a comprendere lo stato reale del sottotetto, e una seconda fase esecutiva, da avviare solo dopo l'approvazione degli esiti delle indagini”.

Le verifiche hanno smentito alcune informazioni precedentemente ricevute: non è stato trovato il tavolato ligneo continuo che si pensava fosse presente, ma una struttura in tavelle. Sono emersi inoltre fenomeni di degrado da tarlo che avevano compromesso diversi travetti dell'orditura secondaria, mentre la struttura principale risultava in condizioni migliori. *"Alla luce di queste verifiche"*, continua l'**Arch. Benedini**, *"si è deciso di procedere con il rifacimento del manto di copertura, prevedendo la sostituzione di circa il cinquanta per cento dei coppi esistenti. L'intervento è stato condotto in modo progressivo, scopercchiando il tetto a piccoli settori, sostituendo gli elementi lignei ammalorati e richiudendo di volta in volta la copertura. Per quanto riguarda il sistema costruttivo, inizialmente era stato previsto un sistema di ventilazione con fissaggi meccanici puntuali, ma questa soluzione presupponeva la presenza di un tavolato ligneo che in realtà non è stato riscontrato. L'alternativa sarebbe stata realizzare un getto superiore per irrigidire la copertura, ma questa opzione avrebbe comportato un aggravio di peso non compatibile con la struttura esistente e difficilmente approvabile dagli enti di tutela. Si è quindi optato per un sistema in semplice appoggio, capace di garantire l'efficacia dell'intervento senza ricorrere a fissaggi invasivi e senza appesantire la struttura"*. Ed è stato proprio in questo momento che il sistema AERcoppo® è stato selezionato come soluzione pratica ed efficace rispetto al contesto e alle necessità tecniche.



AERcoppo® per un cantiere agile

Durato circa cinque mesi, il cantiere ha preso inizio dopo un percorso autorizzativo e conoscitivo più lungo, tra richieste alla Soprintendenza, varianti progettuali, aggiornamenti delle quantità e gara d'appalto. Entrati nel vivo, il processo si è sviluppato in modo fluido, grazie anche alla stretta collaborazione con AERtetto. Ne parla l'**Arch. Enrico Benedini**: *"Dal punto di vista tecnico l'applicazione del sistema non è risultata particolarmente complessa, ma l'esperienza ha evidenziato quanto sia fondamentale la presenza costante della direzione lavori e un accompagnamento attento dell'impresa. Ogni cantiere presenta infatti criticità proprie e, lavorando su una copertura sopraelevata, il rischio di danneggiare i coppi durante le fasi operative impone un controllo continuo e grande attenzione".* Secondo il progettista è infatti determinante investire nella formazione degli applicatori e nella presenza in cantiere, perché la buona riuscita di un intervento non dipende solo dal prodotto scelto ma dalla capacità di adattarlo consapevolmente al contesto specifico.



Il **Sig. Lorenzo Amadio**, titolare dell'impresa esecutrice Travencolor, entra ancora di più nel vivo, specificando quali sono state le fasi di cantiere: *"Operativamente siamo partiti smontando completamente la copertura esistente, recuperando circa il cinquanta per cento dei coppi originali della chiesa. Si è poi intervenuti sulla struttura lignea sottostante, verificando e sistemando sia la parte portante sia gli elementi secondari, e abbiamo provveduto a ripristinare la guaina dove necessario. Solo a questo punto è iniziata la posa del nuovo sistema.*

Dal punto di vista dell'impresa, l'esperienza è stata positiva. È stato fornito anche un supporto operativo dedicato per l'intervento e, allo stato attuale, il risultato viene considerato di buona, se non ottima, qualità. Naturalmente sarà il tempo a confermare l'efficacia del prodotto nel lungo periodo, ma le premesse sono favorevoli. Per quanto riguarda le tempistiche, il cantiere si è svolto sostanzialmente nei tempi previsti. Non si sono registrati fermi legati al sistema di posa, mentre alcune pause si sono rese necessarie per approfondire e condividere con la Soprintendenza le soluzioni relative alla struttura lignea sottostante. Una volta chiariti questi aspetti e ottenute le autorizzazioni, l'intervento è stato portato a termine senza particolari problemi". A sostenere la scelta del sistema AERcoppo®, fino a quel momento mai utilizzato nell'area di Musile, è stato anche il riconoscimento, da parte della Soprintendenza, del suo impiego in numerosi contesti storici italiani. Questo precedente ha contribuito a creare un clima di fiducia attorno al progetto, permettendo di sciogliere le iniziali riserve e di accompagnare con maggiore serenità il percorso verso l'approvazione definitiva.



Portato brillantemente a termine, il cantiere per la copertura della Chiesa di San Donato ha rappresentato un'occasione per risolvere un degrado specifico, ma anche per approfondire la preparazione dei tecnici e favorire un approccio aperto e curioso, come conferma il progettista: *"Il percorso affrontato rappresenta un esempio significativo di come anche un intervento apparentemente semplice possa trasformarsi in un'occasione di conoscenza approfondita dell'edificio e di confronto tra esigenze tecniche, tutela storica e responsabilità strutturale".*

Elementi presenti del sistema di ventilazione AERcoppo®:



AC_griglia di partenza parapasseri



BC_AERcolmo® di ventilazione



PC_*Piedino* AERcoppo®



DCT_elemento di displuvio

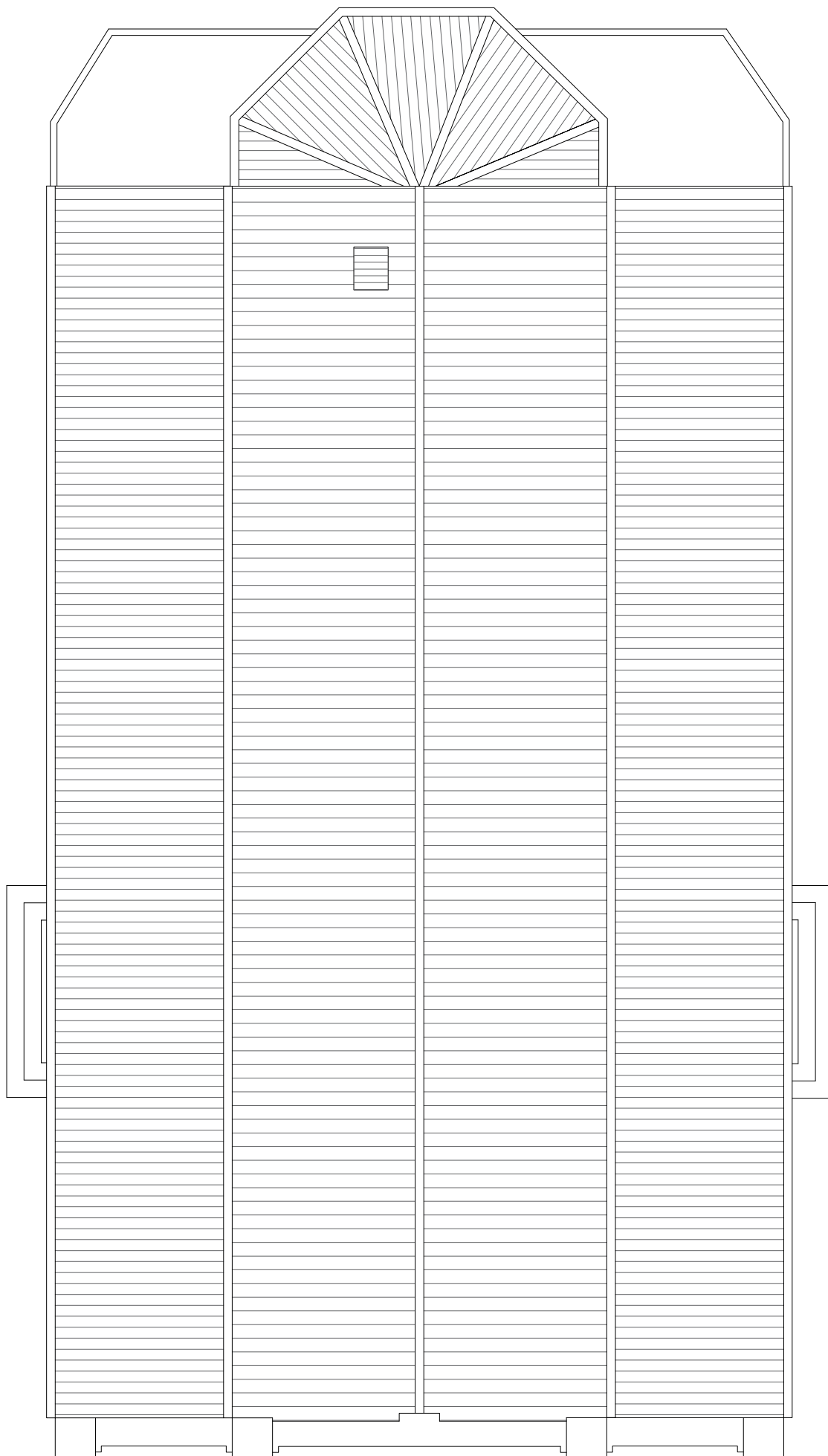


RCT_elemento di rompitratte

Dati tecnici di progetto:

- *superficie*: 570 m²
- *pendenza*: 40%

Pianta della copertura della Chiesa di San Donato
Musile di Piave (VE)



AERtetto (www.aertetto.it)

AERtetto è una realtà dinamica e propositiva con una grande esperienza pregressa, perché derivazione di un gruppo operante nel settore delle costruzioni dal 1962. Dopo l'acquisizione nel 2011, del brevetto e del marchio registrato AERcoppo®, sistema di ventilazione per manti di copertura in coppi, l'azienda, forte dell'esperienza e della sensibilità sulle questioni legate al cantiere e all'edilizia più in generale, ha accelerato la propria capacità di investimento e ricerca mettendo a punto nuove soluzioni. Tra queste soluzioni vi sono il sistema AERtegola®, da utilizzare laddove sia richiesto un tetto ventilato con manto in tegole portoghesi, e il sistema AERembrice®, da utilizzare laddove sia richiesto un tetto ventilato con manto in embrici e coppi.

AERtetto s.r.l.
via Galvani, 11
31022 Preganziol (TV)
T. +39 0422 33 11 59
F. +39 0422 63 05 84
info@aertetto.it
www.aertetto.it



per gli embrici
AER^{EMBRICE}
TETTO ANCORATO VENTILATO

e per le tegole portoghesi

AER^{TEGOLA}
TETTO VENTILATO BREVETTATO

AERembrice®,
AERcoppo® ed AERtegola® sono marchi
AERTETTO 
IL TETTO VENTILATO E ANCORATO

AERTetto s.r.l.
Via Feltrina, 11
31044 Fontanafredda (TV)
Tel. 0423/854111
Fax 0423/854112
www.aertetto.it



per gli emblemi
AER EMBRICE
BREVETTATO

e per le tegole piatte
AER TEGOLA
BREVETTATO

Embrice
AER TEGOLA
AERTETTO
IL TETTO VENTILATO E ANCORATO